



EHRI, 2010-2015 (sito Internet www.ehri-project.eu)

Un progetto europeo per rilanciare e sostenere la ricerca e la formazione sulla Shoah. Venti istituzioni insieme per un unico grande obiettivo.

Nel 2010, venti istituzioni tra le più importanti in Europa e nel mondo (tra cui il Mémorial de la shoah e Yad Vashem), hanno unito le forze per avviare un progetto sostenuto dalla Comunità europea denominato “EHRI, European Holocaust Research Infrastructure”.

Si tratta di un progetto molto ambizioso, la cui prima fase si concluderà nel marzo 2015, che si prefigge di rilanciare la ricerca sulla persecuzione e sullo sterminio degli ebrei mediante numerose attività.

Dagli anni Novanta la storiografia della shoah ha certamente conosciuto un grande impulso e condotto nuove importanti ricerche. Si pensi solamente a tutto lo studio compiuto sul genocidio nell’Est europeo, soprattutto per il contributo essenziale dato da un gruppo di storici tedeschi tra cui Dieter Pohl, Michael Wildt, Christoph Dieckmann, Peter Klein e altri, che hanno messo in luce modalità di organizzazione e attuazione del crimine che hanno permesso di comprendere meglio come la shoah è stata possibile.

Un impulso indubbiamente favorito dal rinnovo della generazione degli storici e da una maggiore distanza dagli eventi, ma anche dal crollo del muro di Berlino e dalla dissoluzione del blocco sovietico che hanno permesso di consultare fondi di archivio importantissimi per la ricerca, appartenenti ai Paesi sotto l’Urss e dunque rimasti per decenni inaccessibili ai ricercatori. Ma il rinnovamento dello studio sulla shoah si è avvalso anche dell’opera di raccolta di testimonianze delle vittime (si pensi per fare solo l’esempio più conosciuto all’impegno della Fondazione Spielberg), realizzata sia mediante azioni e risorse pubbliche che private, le quali hanno permesso ai maggiori centri di documentazione di arricchire e diversificare la documentazione sulla persecuzione degli ebrei sotto il nazismo.

Eppure, gran parte delle fonti sulla shoah restano tuttora frammentarie, inaccessibili o di difficile accesso (si pensi solo al problema della lingua e della traduzione almeno in inglese di tutti i documenti prodotti in lingue slave), diversi archivi risultano chiusi al ricercatore o solo parzialmente aperti (esempio gli archivi del Vaticano). Non si tratta solo della questione della

digitalizzazione delle fonti che non è stata realizzata allo stesso modo da tutti i Paesi europei che hanno vissuto questo tragico capitolo di storia (chi ha tentato di compiere qualche ricerca sull'Italia avrà ben chiaro il problema), ma si tratta, innanzitutto, del problema della conoscenza/non conoscenza delle collezioni di documenti, troppo spesso chiuse in fondi di cui nessuno sa quasi nulla, della messa in rete ancora insufficiente e dei criteri di accesso tuttora troppo complicati che talvolta scoraggiano l'accesso ai documenti e, di fatto, restringono molto le possibilità dei ricercatori e degli storici (ancora un esempio significativo è la questione del diritto a consultare documenti o trattare documenti relativi a storie individuali di persecuzione, la normativa che regolamenta tale accesso è molto complessa e troppo diversificata nei diversi paesi).

EHRI ambisce dunque a dare nuovo respiro alla ricerca creando innanzitutto una piattaforma virtuale di informazioni e dati sulla persecuzione degli ebrei che consentano a tutti di collegarsi a una postazione internet e, se non a reperire direttamente, almeno a visualizzare quali collezioni e quali documenti siano disponibili e dove esattamente. Inoltre, il progetto ha dato impulso a numerose opportunità di approfondimento e di ricerca attraverso le diverse attività (dette *Work Packages*) che le istituzioni partner si sono impegnate a realizzare.

Tra queste, il Mémorial de la shoah ha scelto di impegnarsi nell'accogliere ogni anno fino alla fine del progetto (primavera 2015) quattro giovani ricercatori europei ai quali offrire borse di studio per studiare e lavorare a Parigi per periodi di un mese o anche oltre. Nel luglio 2013, per una durata di tre settimana, l'istituzione francese ha avviato la prima Summer school specifica per ricercatori della shoah, offrendo a un gruppo privilegiato di 12 ricercatori provenienti da tutta Europa (due anche dall'Italia) di frequentare un seminario di altissimo livello scientifico (26 relatori tra i massimi a livello internazionale, oltre trenta conferenze, sessioni di lavoro negli archivi, visite ai luoghi della memoria, workshop sui progetti di ricerca presentati dagli stessi partecipanti). Altre tre summer schools sono previste nell'ambito di EHRI, un seminario ha avuto luogo a Monaco di Baviera la scorsa estate (a cura dell'Institut für die Zeitgeschichte) e due sono previste tra metà aprile e luglio 2014 a Gerusalemme e ad Amsterdam (a cura di Yad Vashem e del NIOD Institut for War, Holocaust and Genocide Studies, istituzione che dirige l'intero progetto EHRI).

Oltre a queste importanti attività, il Mémorial de la shoah, Yad Vashem, il NIOD e l'Istituto di storia contemporanea di Monaco di Baviera stanno preparando dei corsi in lingua inglese sulla storiografia della shoah, che verranno prossimamente messi in rete sul sito di EHRI.

EHRI è infine una grande comunità virtuale in cui le massime istituzioni che si occupano di shoah divulgano infinite possibilità di convegni e borse di studio, dialogano con i ricercatori, gli archivisti ma anche col grande pubblico interessato a questa storia, con l'obiettivo di rendere l'accesso ai documenti e la conoscenza dei fatti un'opportunità per tutti.

Un'utopia? Forse, ma provarci è un dovere e noi ci stiamo provando. Purtroppo senza l'Italia che non è partner di questo importante progetto.

Il Mémorial de la shoah ha nominato Laura Fontana coordinatrice scientifica di EHRI, che dunque rappresenta la Francia al vertice del progetto e in tutte le sue attività.